

Piccolo Teatro
Vagabondo



**Nostra
Signora degli
Spazzacamini**

Interludio di Louis Simon



Nostra Signora degli Spazzacamini

Interludio di Louis Simon

Interpreti: Sei Ragazzi e Berlicche

È un'adeguata leggenda, sceneggiata da un poeta francese Louis Simon. Momenti di profondo sentimento si alternano a scene di umorismo, che echeggiano la farsa spirituale tanto cara ad autori francesi di grande valore.

1° Narratore

C'era una volta uno spazzacamino
(*entra in scena lo spazzacamino*)
un piccolo spazzacamino
abituato a respirare polvere e carbone,
a curvare ogni giorno sul buco nero di un camino
come gli altri si curvano sui libri e sui fiori...
Questo piccolo spazzacamino
un giorno pianse! (*pausa*)

2° Narratore

Pianse d'esser buono e mite,
d'esser povero e spazzacamino.
Pianse tanto d'esser solo, così solo,
senza più un papà e una mamma
che asciugassero le sue lacrime,
e, con la sua corda e il suo raschio,
stanco da non poterne più,
vista una chiesetta
timidamente ne salì i gradini.
(*Lo spazzacamino si trova, ora dinanzi alla statua di una Madonna*)

1° Narratore

Il piccolo spazzacamino entrò nella cappella.
Lì tutto era pulito, lindo e splendente,
lui tutto nero e affumicato (*Il ragazzo si avvicina timidamente*)

2° Narratore

"Signora -pensava egli- abbi pietà di me.
Ti chiedo perdono di essere così nero e così triste,
d'essere entrato coi miei strumenti
senza portarti un cero o un fiore" (*pausa*)
"Signora perdonami se all'ingresso,
non ho bagnato le mie dita nell'acqua benedetta...
... È peccato sporcarla...
Pietà di me, mia buona Signora,
non ho babbo né mamma
nessuno che si interessi di me;
non son che lo spazzino dei camini! (*Lo spazzacamino depone la corda*)
Ogni giorno sopra i tetti
buono o cattivo tempo, sole o pioggia,
io non vedo che un buco nero, basso e profondo,
da sturare, da pulire, da spazzare.
(*Va a riprendere la corda, ma si ferma, pausa*)

1° Narratore

Sono proprio pazzarello - pensava - devo andarmene;
Il mio posto non è qui, devo andarmene...
si diceva il piccolo spazzacamino.
Ma restava ai piedi della Vergine
e socchiudeva gli occhi... (*s'ingnocchia e abbassa il capo*)

2° Narratore

Come sto bene, non ho più paura,
sono felice, felice accanto a te!...
Ah, Mia Santa Signora, ne ho spazzati di camini...
Ne ho visti di tetti scivolosi, tetti infuocati,
tetti da rompersi il collo!
Ne ho visto di castelli e masserie dove mi indicavano il camino
e mi mettevano un pezzo di carta sotto i piedi
perché non sporcassi il pavimento.

1° Narratore

Mia Santa Signora -pensava- Tu sei proprio buona
hai un viso così bianco, così bello
mentre il mio è tanto sporco.
Hai un vestito ben cucito,
mentre il mio è tanto goffo...
e tuttavia stai ad ascoltarmi...
Anche la mamma mi ascoltava così
quando io mi lamentavo del maestro di scuola.
Mi lasciava parlare, parlare,
e poi mi diceva: "Su asciugati il naso!".
Vedi, mia Santa Signora, per farti piacere
io mi asciugo il naso e ti prometto di non piangere più! (*Esegue*)

2° Narratore

In fondo, a pensarci bene, rifletteva lo spazzacamino,
i camini non sono poi così profondi, così neri e stretti...
Ve ne sono di larghi e grandi ed è facile spazzarli.
E poi, in cima ai tetti, posso contemplar la rondinella,
ascoltare l'allodola, percepire il cu-cu che canta in mezzo al bosco.
E poi... perché son triste? Perché m'arrampico e scalo i tetti?
Perché vado di qua e di là,
dall'alto in basso, dal basso in alto?...
Faccio anch'io, come i turristi, delle ascensioni! Sono un alpinista!
E i pezzi di carta che stendono per terra,
sono tappeti stesi per me, tappeti d'onore,
come si mettono al passaggio del re
che va a visitare i suoi possedimenti.
Il mio possesso è il buco nero del camino,
ma è tutto mio, solo mio
e il cielo blu, alto sui tetti,
e la cicogna e la rondinella,
tutto questo, tutto questo è mio!
Mio! Mio il camino, mio il cielo blu,
mio il cu-cu, mia la rondinella...
E anche tu, Santa Vergine, anche tu... sei mia!

1° Narratore

Mia Santa Vergine - pensava ancora - alzandosi,
tu sei la mia mamma, ed io ti vorrei dire mille cose belle...
Ah, se sapessi cantare, se sapessi suonare,
se avessi un dono da offrirti!
Ma io non ho che il mio berretto sporco,
e la corda e il raschio!
Sapessi almeno una preghiera...
Ma io non so fare che chiacchiere e chiacchiere a vuoto...
Sarei così felice!...

Spazzacamino (*interrompendo il Narratore con un sospiro*)

Ah, Santa Vergine, io ti amo tanto,
tanto che ti devo abbracciare
(*sale su una sedia per eseguire, mentre entra il Sacrestano*)

2° Narratore

A piccoli passi, passava di là il vecchio sacrestano.
Dinanzi a quella scena, lanciò un urlo

Sacrestano

Ehi, tu!

2° Narratore

Accorse... Afferrò il ragazzo...

Sacrestano

Via, via, via di qui!

1° Narratore

Nostra Signora della Purezza,
Nostra Signora tutta bianca
Nostra Signora Immacolata...
aveva il volto nero, la fronte, le guance...
tutte sporche di fuliggine... (*Rientra il Sacrestano con il Parroco*)

2° Narratore

A piccoli passi, a passi minuti,
tornò furente il vecchio sacrestano
e lo seguiva il bravo Prevosto
cui gli mostrò l'oltraggio
che il monello aveva fatto alla statua.

Parroco (*Dando ordini*)

Correte a cercare spazzole e saponi,
pomice, varrechina e stracci.
Bisogna pulire questo nerume.
Bisogna strofinare, bisogna lavare!
Svelti, svelti, si fa tardi,
sta arrivando Monsignore (*Esce il sacrestano*)

1° Narratore (*quasi sussurrato*)

Sfrega, sfrega, svelto, svelto,
il Prevosto si diceva,
sta arrivando Monsignore

(il Parroco tenta di pulire con il suo fazzoletto. Rientra subito il sacrestano con sapone, stracci, secchi, ecc. Si mettono a strofinare brontolando)

Parroco

Svelte le braccia, svelta la mano
suvvia sfrega, mio sacrestano (*pausa*)
La macchia, figlio mio, se ne va?

Sacrestano

Forse, speriamo, ma sul momento,
mio sor Prevosto, non vedo niente...

Parroco

La macchia, figlio mio, se ne va?

Sacrestano

Solo un istante, che cambio braccio!

Parroco

La macchia, figlio mio, se ne va?

Sacrestano

Acqua fredda, acqua calda, acqua al cloro,
spugne, spazzole, piumini,
con la pomice e benzina,
carta a vetro, con smeriglio,
sapone di qua, sapone di là...
non c'è proprio nulla da fare,
nera la statua vuole restare...

Parroco

Corri, cerca sapon bianco, tu non hai che sapon nero!
Svelti, svelti, ripuliamo, sta arrivando Monsignore...

Sacrestano

(Scoraggiato)

Con l'acqua e a secco pur strofinata,
la statua resta impiasticciata...

Parroco

Che disdetta!

Cerca l'acqua benedetta!!

(Si rivolge al ragazzo che è rimasto in disparte)

Ah! Monello, monellaccio,
una statua sì preziosa perché l'hai così sporcata
e imbrattata di carbone?
Chi sei tu?

Spazzacamino

Ah, signor, non lo so più...

Adesso sono pazzo di gioia

perché ho trovato una mamma... e sono un piccolo re!

(Vuol gettarsi al collo del Parroco che lo respinge; il sacrestano è rientrato e guarda la scena)

Parroco

O stupido e insolente monellaccio

profanator di questo luogo santo...

Esci di qui, o io t'acchiappo e...

(rincorre il ragazzo che va a rifugiarsi sotto il manto della Madonna. È entrato il Vescovo)

Vescovo

Fermi! *(Tutti si bloccano, ossequiosi. Il Vescovo si avvicina alla statua; poi guarda il ragazzo e il volto della Vergine... comprende...)*

Oh, miracolo di tenerezza!

Come si conserva preziosamente il dono di una persona cara, Nostra Signora ha voluto conservare il bacio di questo ragazzo.

Nostra Signora resterà così,

custodendo per sempre, eternamente impressa su di Lei, questa innocente prova d'amore.

Nostra Signora resterà così per ricordare che un giorno

è venuto uno spazzacamino, con la corda e col raschio,

e il suo cuore innocente l'ha scelta per mamma.

Miracolo di tenerezza! È il figlio che ha scelto la madre!

1° Narratore

Nostra Signora resterà così; Nostra Signora resterà nera...

Miracolo di tenerezza... Miracolo dell'amore materno!

(Si spengono le luci sulla Madonna e sulla scena)

2° Narratore

Nera la Vergina pura... Nera la Vergine bianca

per il bacio di un piccolo spazzacamino...

1° Narratore

La leggenda è finita.

La raccontavano una volta, alla sera, nelle veglie...

2° Narratore

Alla sera, seduti attorno al fuoco, guardando danzare le fiamme, salire il fumo e scherzar le faville

nella cappa crepitante di un "**camino**"